



18 ottobre 2020 – 29<sup>a</sup> domenica or

Isaia 45,1.4-6; 1 Tessalonicesi 1,1-5b; Matteo 22,15-21

**“Rendete a Cesare quello che è di Cesare  
e a Dio quello che è di Dio”**



Alla domanda cattiva e astuta di chi vuole metterlo o contro Roma o contro Gesù risponde giocando al rialzo, come al suo solito, e con due cambi di prospettiva che allargano gli orizzonti della domanda. Con il primo muta il verbo pagare (pagare il tributo a Cesare?) in restituire: *rendete a Cesare quello che è di Cesare*. Il secondo cambio introduce **l'orizzonte di Dio**. Anzitutto parla di un **debito** verso Dio: usate questa moneta, usate cioè dello stato romano, che vi garantisce sicurezza, mercati... Avete ricevuto e ora restituite. Pagate tutti le tasse, non si tocca tutti. Come non applicare questa chiarezza semplice di Gesù ai nostri giorni? La crisi economica porta con sé infiniti dibattiti su manovre, tasse, evasione fiscale. A noi, oggi: “restituisci, perché sei in debito”. Io sono in debito verso i miei genitori, verso i miei insegnanti, medici, verso la storia del mio paese, verso chi mi ha insegnato a crescere, chi mi ha trasmesso affetto e valori, verso i poeti e gli scienziati, verso Dio, verso i moltissimi lavoratori sconosciuti, verso l'intera società. **Un debito verso Dio, verso la mia vita.** Certamente io ho ricevuto molto di più di quello che ho

[Clicca qui per leggere il bollettino parrocchiale della settimana](#)